

Al 9 luglio Sente von der Leyen Trump rinvia i dazi per l'Europa

di **Massimo Gaggi**

Donald Trump ha accettato di far slittare i dazi per l'Europa al 9 luglio, dopo la richiesta di Ursula von der Leyen. a pagina 9

Donald rinvia i dazi per l'Europa al 9 luglio

Ieri telefonata con von der Leyen. Trump smantella il Consiglio per la sicurezza, funzionari licenziati in trenta minuti

di **Massimo Gaggi**

Donald Trump, che in quattro mesi ha trasformato i vertici dell'Amministrazione Usa, riempita di fedelissimi, completa il takeover della politica estera smantellando gran parte del Consiglio per la Sicurezza Nazionale (NSC) della Casa Bianca con un'altra raffica di epurazioni e affiancando due dirigenti di sua fiducia al ministro degli Esteri Marco Rubio che aveva ricevuto l'interim dopo la rimozione, quattro settimane fa, di Mike Waltz. «Angeli custodi» per Marco Rubio anche nel suo ministero: Trump ha già nominato in ruoli chiave del Dipartimento di Stato, fin qui riservati a diplomatici esperti, 11 funzionari giovani e con poca esperienza ma provenienti dalla Benjamin Franklin Fellowship. Una rete di diplomatici che si definisce apolitica ma che porta avanti un'agenda con obiettivi coincidenti con quelli di Trump.

Sul fronte dei dazi, ieri sera la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, ha

avuto una «buona telefonata» con Trump, come ha scritto lei stessa su X: «L'Europa è pronta a far avanzare i colloqui con rapidità e decisione. Per raggiungere un buon accordo avremo bisogno di tempo fino al 9 luglio» (scadenza della tregua sui dazi reciproci). Proposta accettata dal presidente americano: «Ho accettato di estendere il termine dei dazi Ue». Trump ripete che le nuove tariffe faranno tornare fabbriche e occupati in patria e promette «una nuova età dell'oro», Elon Musk, che non condivide la politica dei dazi e che da tempo ha ridotto il suo impegno a

Washington dopo i contrasti crescenti con diversi ministri, sembra arrivato al totale disimpegno dall'attività di governo: «Mi dedicherò sette giorni su sette, 24 ore al giorno, ai seri problemi della rete sociale X, a xAI, alla Tesla, oltre che all'imminente lancio dell'astronave Starship di SpaceX». L'imprenditore spiega la svolta non con le deludente esperienza di governo ma con la necessità di correre ai ripari nelle sue

aziende che hanno problemi molto seri. Quelli di Tesla sono noti da tempo. Dopo i disservizi registrati da X la scorsa settimana, Musk ammette con insolita franchezza: «Dovevano entrare in funzione sistemi di back up ma non hanno funzionato: ci sono seri problemi operativi che devo affrontare».

Intanto, come detto, viene svuotato il NSC, la struttura che monitora gli scacchieri mondiali per conto del presidente. Tutto iniziato due mesi fa quando Trump ha licenziato sei dirigenti accusati di slealtà da Laura Loomer, una influencer trumpiana sostenitrice di spericolate teorie cospirative che gode dei favori del presidente. Lui allora salvò il capo del Consiglio, Mike Waltz, ma poi lo liquidò qualche settimana dopo. Ora tocca a un gran numero di esponenti della sua squadra, a cominciare dal suo vice, Alex Wong. Alcuni «dimissionati», altri destinati a incarichi diversi. Tutti informati venerdì alle 16,30 di non fare più parte del NSC e obbligati a lasciare il loro ufficio entro 30 minuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agli Esteri

● Trump ha nominato in ruoli chiave del Dipartimento di Stato, fin qui riservati a diplomatici esperti, 11

funzionari giovani e con poca esperienza

● Da ultimo ha affiancato due dirigenti di sua fiducia al ministro degli Esteri, Marco Rubio



Musk

«Mi dedicherò sette giorni su sette, 24 ore al giorno alle mie aziende e all'imminente lancio dell'astronave Starship di SpaceX»

